



Elle (2016)

Tra dramma e commedia, un'opera coraggiosa retta dagli sguardi e dalle reazioni misurate di Isabelle Huppert.

Un film di Paul Verhoeven (II) con Isabelle Huppert, Laurent Lafitte, Anne Consigny, Charles Berling, Virginie Efira. Genere Drammatico durata 130 minuti. Produzione Francia 2016.

Uscita nelle sale: giovedì 23 marzo 2017

Isabelle Huppert in un film ad alta tensione dove la vittima prende in mano la situazione e comincia a seguire a sua volta il suo molestatore.

Giancarlo Zappoli - www.mymovies.it

Michelle è la proprietaria di una società che produce videogiochi ed è una donna capace di giudizi taglienti sia in ambito lavorativo che nella vita privata. Vittima di un stupro nella sua abitazione non denuncia l'accaduto e continua la sua vita come se nulla fosse accaduto. Fino a quando lo stupratore non torna a manifestarsi e la donna inizia con lui un gioco pericoloso.

Paul Verhoeven ha ragione quando dice che era indispensabile girare il film in un Paese che non fossero gli Stati Uniti perché nessuna attrice americana avrebbe accettato un ruolo così amorale. Ma ha avuto ancor più ragione quando ha rinunciato al titolo del racconto a cui il film si ispira ("Oh..." di Philippe Djian) per scegliere 'Elle'.

Perché è proprio su Lei (leggi Isabelle Huppert) e sulla sua interpretazione che si regge un film che ha più di un elemento disfunzionale nella sua struttura. A partire dall'identità dello stupratore (facilmente prevedibile) per passare poi ad alcune reazioni ed interazioni tra la vittima e il violentatore che vorrebbero sembrare ambigue ma finiscono con il risultare ridicole per finire con un neo padre oltre il limite della stupidità.

C'è però, come si diceva, a sostenere il film nel suo complesso, un'attrice tanto minuta fisicamente quanto forte e dominante sullo schermo. Sono i suoi sguardi, le sue reazioni misurate ma percettibili, il suo gestire un rapporto con un passato che progressivamente si rivela nella sua dolorosa evidenza, la consapevolezza di un corpo che non ha subito alcuna offesa dal trascorrere degli anni che danno senso a un film che si situa, a volte forse contro la stessa volontà del regista, in equilibrio instabile tra il dramma e la commedia. È come se Verhoeven avesse trovato un soggetto che gli consentiva di proseguire una personale lettura sulla presenza della violenza nella nostra realtà ma che avesse deciso di sperimentarsi sul terreno della commedia 'alla francese' che non è per nulla (è sufficiente scorrere la sua filmografia) nelle sue corde.